

Monza, 24 Maggio 1998

Caro Prof ...,

Faccio seguito all'ultima telefonata con l'invio, tramite corriere DHL, del testo definitivo. Purtroppo un grave problema familiare (il tumore al pancreas che ha colpito mia madre), mi ha impedito di spedirLe prima il materiale per la pubblicazione degli Atti.

La versione finale del testo venne scritta, in tempi successivi ad una telefonata intercorsa con il Prof. ... nella seconda metà del maggio 1996, per essere esposta all'interno di 30 minuti durante la sessione del convegno tenuta a Colle: il Presidente della *Società Storica della Valdelsa* mi disse che, mancando tre relatori della prima giornata, era possibile approfittare di un tempo superiore, promuovendo, di fatto, il mio intervento da comunicazione a relazione.

Il contributo presenta, di conseguenza, un'estensione proporzionale al testo di partenza. Su questa base ho lavorato, fin dai giorni successivi al convegno.

In assenza di Vostre precise indicazioni riguardo le cartelle da rispettare, ho supposto che fosse intenzione del Comitato editoriale lasciare libero spazio all'estensione dei contributi, come accade quando gli organizzatori di un convegno ritengono di poter dare alle stampe testi originali su argomenti privi di letteratura scientifica già pubblicata.

La lunghezza del mio contributo è di 84 cartelle, equivalenti a circa 60 pagine a stampa: mi pare uno sviluppo testuale equilibrato e nella norma. Purtroppo una considerevole sezione dei materiali raccolti, relativa alle trascrizioni di florilegi di cui Bartolomeo fu autore, fonti del tutto inedite, non ha potuto trovare spazio nel contributo a Lei inviato.

Mi permetto di osservare che, trattandosi di una pubblicazione di carattere miscelaneo, al lettore poco importa della struttura complessiva del volume, andando alla ricerca di documenti, fonti,

manoscritti, informazioni, testi inediti e contenuti utili alle proprie ricerche. A nessuno interessa che tre contributi prima un altro autore si sia dilungato in sei pagine, o che, poco più avanti, si trovi un testo di trenta cartelle.

Quanto agli illustri professori che hanno tenuto le loro relazioni durante il convegno, non possono certo avere alcuna occasione di disagio: i loro nomi sono troppo celebri perché un intervento un po' lungo in questi Atti possa dar loro noia o far loro ombra, né credo si lamenteranno se più spazio è stato dedicato al valido Bartolomeo da Colle, del quale manca una biografia completa.

Qualora si temesse l'intervento di un recensore a corto di argomenti o intento a rilevare la mancanza di una "divina proporzione" nella ripartizione degli interventi all'interno del volume, potrebbe essere sufficiente inserire un'avvertenza nella *Prefazione*, dichiarando esplicitamente che il contributo su Bartolomeo è stato accettato nonostante la sua lunghezza, perché onora la figura di un valdesano fino ad oggi trascurato dalla ricerca storica.

L'unico vero problema mi pare essere quello di carattere economico, in rapporto al numero di pagine totali: questa è valutazione dove Voi avete l'esclusiva voce in capitolo.

Lo studio su Bartolomeo venne iniziato, sotto la direzione di P. Cenci, nel marzo del 1993 a Roma.

Ho dedicato le mie migliori energie per scrivere un contributo di particolare interesse critico, spendendo più di cinque milioni di lire (interamente di tasca mia, non ho finanziatori alle spalle) per trasferire (viaggi e permanenze nei luoghi di ricerca) al fine di studiare fonti documentarie e manoscritti sparsi in tutta Italia. Sono stato a Roma (Vaticana, Nazionale, Casanatense, Vallicelliana, Archivi), Napoli (Nazionale), Perugia (Com. Augustea), Siena (Comunale), San Gimignano (Comunale), Colle Val d'Elsa, Firenze (Nazionale, Riccardiana, Archivio di Stato), Genova (Archivio storico dei PP. Somaschi); ho dedicato più di cinque mesi effettivi alle sole ricerche negli archivi e sui manoscritti e non meno di diciassette mesi effettivi per la stesura del testo, del quale Lei ha in mano una sintesi finalizzata alla pubblicazione degli Atti del convegno valdesano.

E' da metà novembre dello scorso anno che scrivo e riscrivo bozze provvisorie, curandone l'apparato delle note, sabati e domeniche compresi. Ho sospeso ogni altro lavoro per concludere nella miglior forma possibile il testo per gli Atti di Colle: non avevo previsto questa estensione, ma le ricerche condotte, fornendo una quantità considerevole di fonti rare e inedite, mi ha indotto a continuare ad approfondire e perfezionare le indagini.

E' stato un lavoro di ricerca e revisione faticoso, che ha richiesto una dedizione totale.

Per quale scopo? Onorare la Vostra Società storica, gli Atti, la pubblicazione che state per dare alle stampe. Si tratta di un contributo che mancava nel panorama degli studi internazionali: P. Cenci, recensendo il volume *Colle di*

*Val d'Elsa: Diocesi e Città tra '530 e '600*, (Biblioteca della "Miscellanea Storica della Valdelsa", 3), a cura di Pietro Nencini, Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino, 1994, pp. 486 ("Archivum Franciscanum Historicum", 88 (1995), p. 624), lamentava l'assenza di uno studio completo su questo colligiano così importante nella storia dell'Osservanza francescana e della Toscana di Lorenzo de' Medici.

Ora il contributo è pronto, è concluso e si trova nelle Sue mani per essere pubblicato accanto agli altri.

Verrà citato, dando lustro alle Vostre iniziative culturali, dai più qualificati studiosi di più settori delle discipline umanistiche, avendo il percorso biografico di Bartolomeo costretto lo sviluppo delle ricerche a spaziare dalla teologia dogmatica del Quattrocento alla predicazione osservante, dall'istituzione dei Monti di Pietà alla crociata contro i Turchi, dal commento di Dante all'agiografia francescana nella tradizione manoscritta latina, oltre alla considerazione storica delle relazioni che legano Bartolomeo a due illustri figure del Quattrocento, Pio II e Lorenzo de' Medici.

A Lei la scelta finale: non ho il tempo di mettermi alla tastiera del computer per rivedere ulteriormente questo lavoro, impegno che richiederebbe almeno un altro mese. Non è possibile sforbicare righe e note per ridurlo ad un corpo inferiore di cartelle: andrebbe, in questo caso, riscritto integralmente.

La prego di non ritenere questa una specie di impuntatura, né tantomeno un *aut-aut* arrogante: sono sentimenti che non conosco e che ritengo volgari e mediocri.

Ho lavorato con grande impegno per la *Società Storica della Valdelsa*, seguendo con passione questa affascinante pista di ricerca suggeritami da P. Cenci: prima per onorare il convegno e il Vostro invito a tenere una relazione, ora per darVi un testo che fosse di ottimo livello.

Ho potuto restituire a Colle e alla Val d'Elsa il profilo biografico di uno dei suoi figli più celebri del XV secolo. Si regoli come ritiene opportuno: forse tanto impegno potrebbe trovare una particolare benevolenza in termini di spazio nei Vostri progetti editoriali.

Preciso solo un dato, e ci tengo che sia chiaro: non autorizzo la pubblicazione del mio contributo con alcuna variazione che non sia da me verificata e con me concordata, né tanto meno consento tagli fatti a mia insaputa da un redattore editoriale. Qualora si profilasse tale soluzione, dichiaro di ritirare il testo.

Augurandomi che si possa trovare una soluzione conveniente a questa "ars longa", mentre rimango in attesa di una Sua comunicazione, mi è gradito porgerLe i miei più cordiali saluti.

Dott. Marco Arosio, Ph.D.